

LA CAMPAGNA ANTIRELIGIOSA NELL'UNIONE SOVIETICA

Premessa.

Il 5 febbraio scorso ricorreva il 40° anniversario del decreto, che stabiliva nell'URSS «*la separazione della Chiesa dallo Stato e della scuola dalla Chiesa*». La rivista sovietica *Nauka i Zizn'* (Scienza e Vita), nel rilevare l'importanza dello «*storico documento*», prende l'occasione per mettere in luce il valore dell'espressione «*libertà di coscienza*», garantita a tutti i cittadini sovietici e, nello stesso tempo, per ricordare l'impegno di intensificare la campagna antireligiosa (1).

L'esame dell'attuale lotta antireligiosa torna di attualità, non solo perchè frequentemente ne parlano i comunisti, ma anche perchè, *fra gli stessi cattolici, non vi sono sempre idee precise al riguardo.*

Qui non vogliamo fermarci a dimostrare l'incompatibilità fra la concezione del mondo cristiana e quella comunista; neppure vogliamo parlare delle relazioni fra Chiesa ufficiale ortodossa e Governo sovietico durante gli ultimi 40 anni. **Ci limitiamo a presentare alcuni aspetti della lotta antireligiosa, come è possibile rilevarli da quotidiani, riviste e testi sovietici, dalla fine del 1954 ad oggi.**

ASPETTI GIURIDICI

1. Dal 1954 la posizione giuridica delle Chiese e dei credenti non ha subito riforme; essa rimane quale era stata prevista dalle precedenti norme legislative (2).

I rapporti fra Chiesa e Governo sovietico sono sintetizzati nel citato articolo di *Nauka i Zizn'*, e possiamo riassumerli schematicamente così: a) separazione completa della Chiesa dallo Stato; b) abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola; c) proibizione dell'insegnamento religioso a gruppi di minorenni in qualsiasi forma (3); d) nazionalizzazione della proprietà ecclesiastica, comprese le chiese e gli oggetti sacri; e) proibizione alla Chiesa e alle comunità di fedeli di svolgere attività cultu-

(1) K. L. VOROPEVA, *Documento di massima importanza*, in *Nauka i Zizn'*, gennaio 1958, pp. 46-52. (I titoli dei lavori in lingua russa, ai quali l'A. si riferisce, sono riportati in italiano per comodità del lettore).

(2) *Decreto 5 febbraio 1918* (23 gennaio, secondo il calendario allora vigente); *Decreto 8 aprile 1929*; *Istruzione 6 gennaio 1931*; *Costituzione Sovietica 1936*, art. 124; *Codice Penale R. F. Russa*, artt. 122-127. Vedi: G. M. SCHWEIGL, *L'articolo 124 della Costituzione Sovietica sulla libertà dei culti*, Civ. Catt., Roma, 1956; G. M. SCHWEIGL, *Il nuovo Statuto della Chiesa Russa e l'art. 124 della Costituzione Sovietica*, Civ. Catt., Roma, 1948.

(3) *Codice Penale della R. F. Russa*, art. 122.

rali, sociali o anche semplicemente caritative: espressamente si proibisce la fondazione di biblioteche (4).

Vengono ammesse le comunità di credenti (in numero non inferiore alle venti persone maggiorenni), che intendono riunirsi per l'esercizio di un culto religioso. Il governo, se lo crede opportuno, riconosce queste comunità di credenti come associazioni di fatto e ad esse può concedere in uso, locali e oggetti del culto. La manutenzione dei locali e le tasse sul terreno sono a carico dei fedeli.

A questo proposito, si deve notare che la facoltà, concessa ai credenti, di riunirsi a pregare non è riconosciuta come un diritto spettante alla persona, ma come un favore, che il Governo crede opportuno concedere temporaneamente ad alcune persone, **come un mezzo per giungere alla completa eliminazione della religione.** « Il primo passo concreto sulla via del superamento dei pregiudizi religiosi, dopo la vittoria della rivoluzione proletaria, è l'introduzione della piena e conseguente libertà di coscienza » (5).

2. La libertà di credere e di praticare non è in nessun modo ammessa per gli iscritti al partito ed al Komsomol.

« Il partito comunista non ha mai considerato la religione come un affare privato per ciò che riguarda la sua attività, ma ha sempre ritenuto la propaganda antireligiosa come parte indispensabile della propaganda di partito nel suo insieme. Da questo deriva l'impossibilità di rimanere nelle file del partito (come pure del Komsomol) per coloro che aderiscono a idee religiose od osservano riti e festività ecclesiastiche, essendo essi di ostacolo alla propaganda ateistica » (6).

Nella sola associazione del Komsomol sono passati 65 milioni di giovani (7); a questi non si è mai potuto parlare di libertà di credere e di professare; anzi, in stretto accordo con i tesserati del partito, essi sono chiamati a diventare l'anima della propaganda atea.

3. Tutte le associazioni di Stato e di carattere sociale, non solo non possono permettere nel proprio seno manifestazioni religiose, ma neppure possono considerarsi semplicemente libere; esse devono impegnarsi nella lotta contro la religione. Ciò che si dice delle associazioni vale anche per tutti i mezzi di propaganda: sottratti alla religione essi sono ad esclusivo servizio dell'ateismo.

« A servizio della diffusione dell'ateismo sono posti tutti i mezzi che agiscono sulle masse, quei mezzi che si rendono necessari per liberare gli uomini dalle sopravvivenze e dai pregiudizi religiosi: la stampa, il teatro, la radio, il cinema, ecc. Per questo nella propaganda scientifico-atei-

(4) K. L. VOROPAEVA, *cit.*, p. 49.

(5) *Ibidem*, p. 46.

(6) *Ibidem*, p. 51.

(7) *Prauda*, 8 febbraio 1958.

stica sono impegnate tutte le associazioni sindacali, komsomoliane e le altre associazioni sociali e statali sotto la guida del partito comunista » (8).

In una parola, la libertà di assistere a un rito religioso esiste, entro limiti ristretti (9), per le persone non iscritte a organizzazioni comuniste; mentre per ogni associazione, come per tutti i mezzi di propaganda, esiste espressamente l'obbligo di combattere ogni fede soprannaturale. E' alla luce di questa conclusione che va inteso il famoso articolo 124 della Costituzione sovietica sulla libertà di coscienza: « Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa nell'URSS è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa. La libertà di praticare culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini ».

4. Può destare meraviglia l'osservare che tutte le disposizioni restrittive della religione e i privilegi concessi all'ateismo, non siano considerati mai come una limitazione alla libertà di coscienza, ma come la più alta espressione della libertà religiosa; come « la pienezza della libertà », mai raggiunta nel passato e attuata oggi soltanto negli Stati a regime socialista. « In nessun paese capitalista esiste di fatto la libertà di coscienza » (10). In questi Stati la libertà di coscienza non ha che un « carattere formale e borghese ». Fra i gravi oltraggi perpetrati ai danni della libertà di coscienza negli Stati non socialisti, si annovera la presenza dei cappellani militari sul fronte (11).

E' necessario rilevare subito che in queste affermazioni non c'è niente che possa dirsi in contraddizione con i principi del marx-leninismo. La libertà è definita « comprensione di necessità » (ponimanie neobchadimosti): è una necessità compresa e accettata. L'evoluzione storica porta necessariamente al comunismo; questa è la legge oggettiva del divenire sociale. All'infuori di questo processo, non c'è posto per la libertà (12). Quindi è libero, e l'argomento vale anche per la moralità, tutto ciò che si armonizza con l'edificazione del comunismo; è schiavitù tutto ciò che ostacola questa edificazione (13).

(8) K. L. VOROPAEVA, *cit.*, p. 51.

(9) Le festività religiose extradomenicali, Natale compreso, sono nell'URSS giornate lavorative. Questa è un'altra limitazione alla stessa libertà di culto.

(10) *Ibidem*, p. 47. Vedi anche: V. A. KARPINSKIJ, *La Costituzione dell'URSS, Testo scolastico per la classe VII*, Mosca, 1954, pp. 112-114.

(11) M. M. SEJNMAN, *Tendenze al Cattolicesimo della borghesia imperialistica*, in *Voprosy Filosofii*, 1955, n. 1. Logicamente, durante l'ultima guerra l'esercito sovietico non ammetteva nelle proprie file cappellani militari. L'esercito è una istituzione statale e lo Stato è separato dalla Chiesa.

(12) Vedi: G. A. WETTER, *Il materialismo dialettico sovietico*, Einaudi, Torino, 1948, pp. 313-318.

(13) Anche l'articolo 125 della Costituzione Sovietica è ispirato a tali premesse: « In conformità con gli interessi dei lavoratori ed allo scopo di consolidare il regime socialista, ai cittadini dell'URSS è garantita per legge: a) la libertà di parola, b) la libertà di stampa, c) la libertà dei cortei e delle

L'impossibilità di intenderci sull'argomento con i comunisti, va dunque ricercata alla radice. Se si trascura di chiarire ciò che essi intendono per libertà, le loro stesse affermazioni assumono significati opposti.

COMUNICATO DI CHRUSCEV

1. La Pravda dell'11 novembre 1954 riportava il Comunicato del Comitato Centrale del PCUS, firmato da Chruscev in data 10 novembre, che parlava degli « Errori nello svolgere la propaganda scientifico-atteistica fra la popolazione ».

Il documento è di fondamentale importanza, perchè fissa i termini del metodo della lotta antireligiosa e perchè è tutt'oggi il testo, a cui fedelmente si richiamano i maggiori rappresentanti della propaganda ateistica. Anche nell'ultimo congresso dei propagandisti antireligiosi, tenuto a Mosca dal 20 al 30 maggio dello scorso anno, la relazione del presidente Mitin si è mantenuta sulla falsariga del Comunicato di Chruscev (14).

Tale Comunicato: a) riafferma la radicale opposizione fra partito comunista e religione. « *Il partito comunista, in accordo con il suo programma, svolge una propaganda scientifico-culturale della concezione materialistica del mondo [...]. La propaganda scientifico-atteistica è parte essenziale dell'educazione comunista* » (15).

b) Condanna il metodo « grossolano » di propaganda. « *Al posto di una propaganda sistematica, basata su criteri veramente scientifici e sulla lotta ideologica contro la religione, alcuni giornali sia regionali che centrali, come pure alcuni conferenzieri nei loro discorsi, si abbandonano ad attacchi oltraggiosi contro il clero e contro i credenti che seguono i vari riti religiosi* ». Un comportamento offensivo sarebbe controproducente ai fini della propaganda stessa. « *Gli attacchi oltraggiosi possono finire per recar danno ai fini della propaganda stessa* » (16).

c) Richiama i quadri all'obbligo di rafforzare il loro attivismo contro la religione. « *Il Comitato Centrale considera riprovevole il fatto che molte organizzazioni di partito si siano distolte dal condurre una quotidiana propaganda scientifico-antireligiosa* » (17).

d) Insiste, perchè la lotta antireligiosa venga sostenuta in nome della scienza. « *Il partito comunista ha sempre considerato e considera*

dimostrazioni di strada ». Tutta la libertà è condizionata al « consolidamento del regime socialista ».

(14) Vedi: *Congresso Pansovietico sul problema della propaganda scientifico-atteistica*, in *Voprosy Filosofii*, 1957, n. 5, pp. 223-226; *Seminario Pansovietico di ateisti*, in *Nauka i Zizn'*, luglio 1957, p. 43.

(15) *Pravda*, 11 novembre 1954.

(16) *Ibidem*. Parafrasando le parole di Chruscev, anche recentemente è stato scritto: « *Per ottenere risultati nella lotta contro le sopravvivenze religiose, bisogna convincere e non intimorire, spiegare e non deridere* » (K. L. VOROPAËVA, *cit.*, p. 51); vedi anche: V. PROKOF'EV, *La religione nemica della scienza e del progresso*, Mosca 1954, p. 62.

(17) *Pravda*, 11 nov. 54. « *Il contenuto fondamentale del lavoro anti-religioso si racchiude nella lotta ideologica contro la ideologia religiosa. Questa lotta, che fu sempre condotta dal nostro partito non deve indebolirsi neppure per un minuto* » (K. L. VOROPAËVA, *cit.*, p. 52).

suo dovere immutabile adoperarsi con tutte le forze e con tutti i suoi mezzi per lo sviluppo della vera scienza [...]. Di conseguenza, il partito comunista educa il popolo sovietico nello spirito di una concezione scientifica e conduce una lotta ideologica contro la religione, in quanto ideologia antiscientifica. La radicale opposizione fra scienza e religione è evidente [...]. Le conquiste scientifiche moderne, sia nel campo delle scienze naturali che generali, confutano vittoriosamente i dogmi religiosi. La scienza non può andar d'accordo con fandonie religiose e con menzogne intorno alla natura ed alla vita dell'uomo. Per questo la scienza è incompatibile con la religione» (18).

2. Nei richiami e nelle precisazioni del Comunicato non vi è nulla di mutato quanto alla sostanza della lotta antireligiosa. E' soltanto la tattica che viene aggiornata alle nuove situazioni e alle nuove esigenze.

Snervata la Chiesa come forza sociale, limitata la sua influenza ad alcune cerimonie, non era opportuno infierire su ciò che era rimasto, per non conferire un'aureola di martirio troppo pericolosa. Era più opportuno tentare di asservire i residui della Chiesa ufficiale a scopi propagandistici a favore del partito, pur continuando a combatterla (19).

D'altra parte il comunismo non può accontentarsi di scardinare l'organizzazione ecclesiastica; esso vuol giungere ad eliminare anche l'adesione interna alla fede, per sostituirla con la propria ideologia materialista. Lo scopo precipuo dell'attuale fase antireligiosa è di far accettare «coscientemente» l'ateismo comunista. Ora i capi sovietici comprendono che la violenza grossolana non è il miglior metodo per «formare» le coscienze. Man mano che la lotta antireligiosa progredisce, essa si spoglia di elementi accessori e contingenti: diffamazione volgare del clero, chiusura arbitraria di chiese, offese ingiuriose al sentimento religioso; e si presenta sempre più apertamente nella sua nuda e brutale finalità: eliminazione dall'animo umano di ogni idea di Dio.

I SEMINARI DELL'ATEISMO

1. Per intensificare la campagna antireligiosa e accordarla con le norme di Chruščev, si è creata in tutta l'Unione Sovietica una rete di «seminari», con lo scopo di preparare i propagandisti qualificati dell'ateismo. Un seminario, con corsi continuativi, ha incominciato a funzionare a Leningrado, accanto alla ex chiesa della Madonna di Kazan, ora trasformata in museo anti-

(18) *Pravda*, 1 nov. 1954.

(19) Ripetutamente si riconosce che, oggi, la Chiesa Patriarcale Russa, non solo non impedisce ai credenti di prender parte all'edificazione del comunismo, ma perfino li invita a farlo; si aggiunge, però, subito che tutta la «lealtà» del clero non può essere un pretesto per indebolire la lotta contro la religione. Vedi P. F. KOLNITZKIJ, *Che cosa è la religione*, Mosca, 1955, pp. 19-25; N. N. GUBANOV, *Lenin sulla propaganda scientifico-ateistica*, in *Nauka i Zizn'*, aprile 1954, p. 34; I. N. UZKOV, *Il lavoro e la religione*, in *Nauka i Zizn'*, agosto 1957, p. 38.

religioso (20). Altri seminari, di breve durata, sono stati poi istituiti nelle provincie delle diverse repubbliche dell'URSS (21).

2. A poco più di un mese dal Comunicato di Chruščev, i maggiori responsabili della propaganda antireligiosa nell'Unione Sovietica, tengono un primo congresso a Mosca. Dalla relazione si viene a sapere che **nel solo Kazakistan sono stati preparati « quasi 10.000 attivisti antireligiosi »** e sono stati stampati, come loro strumento di propaganda, 50 opuscoli antireligiosi, « veramente scientifici » (22).

Quanto agli opuscoli antireligiosi, a sostegno degli attivisti antireligiosi, ne esiste una vastissima letteratura (23). Potremmo qui citare, per la sola Repubblica Federativa Russa (ogni Repubblica dell'Unione ha i suoi testi stampati nella sua lingua particolare), una cinquantina di testi del genere, la cui tiratura è normalmente compresa tra le 100.000 e le 200.000 copie.

3. Nei corsi formativi, i maestri non si stancano di raccomandare **il contatto personale con i credenti**, « il tono cameratesco, il controllo su se stessi, la pazienza » (24).

CINEMA

1. Una pubblicazione su « L'uso del cinema nella propaganda scientifico-ateistica », merita una particolare segnalazione, essendo **il film uno dei mezzi più usati nella campagna antireligiosa** (25).

«Soltanto dopo la vittoria della grande Rivoluzione socialista di Ottobre — vi si scrive — quando furono poste tutte le condizioni per un autentico sviluppo della cultura, soltanto nello Stato socialista, dove tutte le conquiste dell'arte e della scienza vengono usate a beneficio del popolo, poteva essere fondata la più progressista e scientifica cinematografia del mondo. Fin dai primi tempi del potere sovietico, il partito comunista e il governo riservarono una particolare attenzione allo sviluppo del cinema scientifico » (26).

2. Che il partito comunista si stia, anche attualmente, interessando del cinema a scopi antireligiosi, non vi è dubbio; perchè i corto e i lungometraggi « scientifico-ateistici » nel testo citato vengono elencati a centinaia.

Eccene alcuni titoli: « *La legge del grande amore* », « *Nelle profondità del mare* », « *Nel nome dell'uomo* », « *Il sonno e l'ipnosi alla luce* »

(20) V. VOEVODIN, *Si costituisca un centro di vera cultura*, in *Literaturnaja Gazeta*, 13 nov. 1954.

(21) Vedi anche: *Propaganda scientifico-ateistica*, in *Pravda*, 2 dic. 54; *Voprosy Filosofii*, 1957, n. 5, p. 225.

(22) *Un corso di lezioni per la propaganda scientifico-ateistica a conferenzieri di tutta l'Unione Sovietica*, in *Sovetskaja Kultura*, 6 gen. 1955.

(23) S. TYSZKIEWICZ, *La littérature antireligieuse en URSS*, in *B.E.I.P.*, 15 marzo 1954.

(24) I. N. UZKOV, *Conversazioni con uomini religiosi*, in *Kul'turno-prosvetitel'naja Pabota*, sett. 1955.

(25) L. ZILBERBERG, *L'uso del cinema nella propaganda scientifico-ateistica*, Goskul'tprosvetizdat, Mosca, 1956.

(26) L. ZILBERBERG, *cit.*, p. 7.

dell'insegnamento di Pavlov», «Prima del mondo», «Come vediamo», «Come udiamo», «Le eclissi solari e lunari», «Il grande universo», «La forza della vita» (27), «Il tuono ed il lampo», «L'arcobaleno» (28), «La terra nell'immensità», «La luna», «Marte» (29), «La scarlattina», «L'aurora boreale» (30), «Stelle filanti» (31), «Salute e nutrimento» (32), «Nel nome della vita» (33).

Non si nota a prima vista la relazione che può intercorrere fra la scarlattina, il nutrimento, le stelle filanti e la propaganda antireligiosa. La religione non ha niente da dire sui fenomeni naturali considerati su un piano puramente scientifico. Ma, per attaccare la fede, basta confondere la scienza con la religione e allora ogni fenomeno si presta. «Nella propaganda antireligiosa hanno una grande importanza le lezioni e le conversazioni sulla medicina [...]. La religione afferma che le malattie provengono dalla volontà divina, a castigo dei peccati degli uomini. La scienza confuta questi miti» (34).

Non si deve però credere che tutto il contenuto della pellicola abbia un carattere espressamente antireligioso. E' l'impostazione fondamentale che è antireligiosa.

3. Per sottolineare e facilitare l'interpretazione ateistica dei films «scientifici», si consigliano diversi metodi.

a) Lezione cinematografica, con commento a parte. Prima della proiezione, un esperto spiega il significato antireligioso del tema. Alla fine lo stesso risponde alle interrogazioni degli spettatori e dirige la discussione (35).

b) Lezione cinematografica, con commento durante la proiezione. Oltre all'introduzione, che non deve durare più di 20-30 minuti, il propagandista, di quando in quando, sospende la proiezione e commenta. Si replicano le parti più significative. Seguono la discussione e le conclusioni (36).

c) Lezione ateistica, illustrata con brani filmici. Durante la proiezione, può essere opportuno far tacere la colonna sonora e sostituirla con commento più appropriato. In questo caso, la parte principale è sostenuta dal conferenziere e la proiezione è limitata all'essenziale, come prova di quanto viene esposto (37).

d) Cicli di lezioni cinematografiche. Seguendo uno dei metodi sopra indicati o alternandoli a seconda delle opportunità, si tengono quattro o cinque conferenze su un tema comune (38).

e) Cineforum. Qui il conferenziere, a differenza dei metodi antecedenti, si limita a condurre la discussione finale (39).

f) Festival del cinema scientifico-ateistico. Si prolunga per un mese o un mese e mezzo. Anche durante il Festival, non si tengono vere conferenze antireligiose. Il lavoro dell'attivista si riduce ad una breve introduzione esplicitiva (10 o 15 minuti, prima di ogni film) con un commento finale (40).

(27) *Ibidem*, p. 16.

(28) *Ibidem*, p. 18.

(29) *Ibidem*, p. 19.

(30) *Ibidem*, p. 20.

(31) *Ibidem*, p. 28.

(32) *Ibidem*, p. 34.

(33) *Ibidem*, p. 60.

(34) *Ibidem*, p. 52.

(35) *Ibidem*, p. 26.

(36) *Ibidem*, pp. 27-28.

(37) *Ibidem*, pp. 29-30.

(38) *Ibidem*, pp. 31-34.

(39) *Ibidem*, pp. 34-35.

(40) *Ibidem*, pp. 37-39.

4. Le associazioni e i propagandisti, oltre ai films, hanno a disposizione delle **diapositive antireligiose a carattere maggiormente polemico**. Ne riportiamo alcune serie di recente pubblicazione: « Dalla storia della lotta della scienza contro la religione », « I grandi scienziati russi contro la religione », « La propaganda scientifico-atteistica », « La religione degli antichi greci », « Origine del cristianesimo », « La storia del papato e dell'inquisizione », « Scienza e religione » (41).

SCUOLA

La scuola è, senza confronto, l'arma più micidiale usata dai comunisti, per soffocare il sentimento religioso fin dai primi anni. Le riviste pedagogiche dell'URSS, dopo il Comunicato di Chruščev, hanno ripreso a parlare con maggior insistenza della necessità di educare all'ateismo.

1. La Sovetskaja Pedagogika, nel suo ultimo numero dell'annata 1954, apre la serie degli articoli sull'argomento con uno scritto di N. K. Gančarov: « L'educazione scientifico-atteistica, parte essenziale dell'educazione comunista » (43).

« Negli ultimi anni — afferma Gančarov — la scuola ha rallentato l'educazione ateistica degli alunni » (44). [Si sono tralasciate troppe occasioni di parlare contro Dio; le materie scolastiche non sono state sufficientemente impiegate allo scopo]. « Nella scuola sovietica ogni oggetto scolastico contiene ricche possibilità per l'educazione scientifico-atteistica » (45). « Alla educazione ateistica degli studenti tutta la comunità pedagogica della scuola è obbligata a prendere parte attiva, a condurla con discernimento, con metodo e sistema, sviluppandola e rafforzandola di classe in classe. L'educazione ateistica non deve essere considerata come una disposizione temporanea o una campagna passeggera. Essa deve essere parte essenziale nel processo pedagogico. E' precisamente per mezzo della totalità dell'insegnamento che la scuola deve formare le giuste convinzioni degli studenti » (46).

2. Nella stessa rivista E. I. Perovskij, ritornando sull'argomento qualche mese dopo, si mostra ancor più esigente (47). « La scuola sovietica, essendo l'arma dell'educazione comunista della nuova generazione, nei confronti della religione, non può restare su posizioni che non siano quelle di una lotta implacabile contro di essa ». Tale lotta per essere « implacabile » non deve limitarsi « a sradicare semplicemente dalla coscienza degli alunni le superstizioni ed i pregiudizi religiosi ». Questo è soltanto un primo sasso, che poteva essere sufficiente un tempo, ma che ora non lo è più. **Bisogna radicare talmente l'ateismo,**

(41) *Nauka i Žizn'*, agosto 1957, p. 43.

(42) F. A. FLORIDI, *L'educazione antireligiosa nelle scuole sovietiche*, in *Civiltà Cattolica*, 27 agosto 1955, pp. 487-498.

(43) *Sovetskaja Pedagogika*, 1954, n. 8, pp. 3-14.

(44) *Ibidem*, p. 3.

(45) *Ibidem*, p. 5.

(46) *Ibidem*, p. 14.

(47) E. I. PEROVSKIJ, *L'educazione ateistica nella scuola*, *ibidem.*, 1955, n. 5, pp. 3-19.

da escludere anche per il futuro ogni possibile riapparizione del sentimento religioso (48).

Ma neppure qui finisce il compito della formazione antireligiosa scolastica. Gli scolari e gli studenti non devono diventare soltanto atei, ma anche « apostoli » dell'ateismo.

« La scuola sovietica deve educare gli alunni a un comportamento intransigente nei confronti della religione, la coscienza della necessità di combattere contro di essa e la disposizione a partecipare attivamente a questa lotta. Per dirla in breve si può affermare che i compiti della scuola sovietica, in questo settore, consistono nel rendere i futuri costruttori del comunismo coscienti e persuasi atei, militanti attivi contro ogni sorta di superstizione ».

Viene raccomandato agli insegnanti di non usare espressioni offensive; ma ciò non significa che si possa insegnare l'ateismo senza animosità. « Per assolvere con frutto gli impegni complessi che derivano dal compito di formare atei militanti [...], bisogna dare a tutto il lavoro formativo della scuola la chiara espressione di un indirizzo antireligioso e rendere questo lavoro aggressivo contro le concezioni religiose » (49).

3. Anche gli articoli, apparsi negli ultimi mesi, non si differenziano per contenuto dai già citati, fedeli alle ispirazioni generali del marxismo ed alle direttive particolari di Chruščev.

a) Ucitel'skaja Gazeta (il giornale del maestro), del 17 dicembre 1957, dedica al problema l'articolo di fondo: « Educare convinti atei ». Ne riportiamo alcuni tratti per mostrare l'identità di indirizzo.

« Uno dei principali compiti della nostra scuola è la formazione degli alunni ad una concezione del mondo scientifico-ateistica, la educazione degli stessi nello spirito di un comportamento intollerante rispetto all'ideologia religiosa e a qualunque manifestazione di sopravvivenze religiose. Nel processo di tutto il lavoro di educazione e di istruzione la scuola deve instancabilmente infondere negli alunni una comprensione materialistica degli avvenimenti della vita, dimostrare come la scienza e la religione sono inconciliabili... L'educazione di convinti atei, di uomini completamente liberi dall'influsso di qualsiasi credenza religiosa è parte essenziale dell'educazione comunista » (50).

b) Sem'ja i Skola (famiglia e scuola), del gennaio 1958, nell'articolo « Quando i genitori non hanno ragione » e nel commento redazionale, non riconosce ai genitori il diritto di opporre la loro autorità agli insegnamenti atei, che vengono impartiti nella scuola. Se i genitori insistono per la conservazione della fede nei figli, « essi non hanno ragione » e un'aperta protesta dei figli, sia pure giovanissimi, non solo è legittima, ma anche doverosa.

c) Biologia v Skole (La biologia nella scuola), del nov.-dic. 1957, nell'articolo « L'educazione scientifico-ateistica degli studenti nelle lezioni di botanica e di zoologia » (51), ammonisce l'insegnante di inserire in ogni corso di biologia e di zoologia uno spirito antireligioso. « Il con-

(48) *Ibidem*, pp. 3-4.

(49) *Ibidem*, p. 4.

(50) B. SULAVA, *Educare convinti atei*, in *Ucitel'skaja Gazeta*, 17 dic. 1957, pp. 18-19.

(51) O. F. ANJASOVA, *L'educazione scientifico-ateistica degli studenti nelle lezioni di botanica e di zoologia*, in *Biologia v skole*, nov.-dic. 1957, pp. 20-25.

tenuto del corso di zoologia fin dalla prima lezione (« Introduzione ») permette all'insegnante di impartire l'educazione ateistica agli studenti » (52). L'articolo conclude: « Ogni giusta comprensione dei fenomeni della natura testimonia il suo carattere materialistico e serve alla confutazione dell'idealismo e della religione » (53).

d) Matematika v Skole (La matematica nella scuola), del nov.-dic. 1957, pubblica un articolo intitolato « L'educazione scientifico-ateistica degli alunni, tramite l'insegnamento della matematica » (54).

4. Nei riguardi dello sviluppo futuro della propaganda anti-religiosa nella scuola, **non vi è nulla che lasci intravedere una attenuazione.** La progressiva diffusione delle scuole-internato, dove i ragazzi ed i giovani sovietici vengono radunati per essere meglio controllati, offre al partito comunista una situazione ideale per ateizzare gli alunni, sottratti a indesiderati influssi familiari (55). Ma anche gli scolari e gli studenti della scuola di massa saranno sottoposti a maggior rigore ideologico. Difatti, il primo numero di « Sovetskaja Pedagogika » di quest'anno, nel presentare il piano di lavoro della rivista per tutta l'annata, mette in risalto « l'educazione ateistica nella scuola » (56).

Del resto, l'acuirsi della campagna antireligiosa nella scuola e negli altri settori della vita sovietica è in armonia con il rigore ideologico, che si sta instaurando in tutti i campi della cultura dopo il famoso Comunicato di Chruščev: « Per un più stretto legame della letteratura e dell'arte con la vita del popolo » (57). Nei Congressi del partito, tenutisi quest'anno nelle singole Repubbliche sovietiche, concordemente si raccomanda di migliorare e rafforzare la propaganda ideologico-materialistica (58).

SCIENZA E RELIGIONE

1. Nello svolgimento della propaganda antireligiosa (propaganda pianificata nelle grandi linee e curata nei particolari), si manifesta **una serietà ed un impegno che lascia sgomenti ed è di monito all'indifferenza di certi credenti.**

Alla serietà organizzativa non corrisponde altrettanta serietà di concetti e onestà scientifica. Le argomentazioni, che i comunisti portano nei loro attacchi contro la fede, sono di una povertà infantile. Tutte partono dal preconcetto che il comuni-

(52) *Ibidem*, p. 22.

(53) *Ibidem*, p. 24.

(54) Non ci è stato possibile prendere diretta visione dell'articolo; ma esso è citato ed altamente lodato da *Ucitel'skaja Gazeta*, 17 dic. 1957.

(55) R. SCALFI, *La Scuola internato sovietica*, in *Aggiornamenti Sociali*, (gennaio) 1958, pp. 25-40 (rubr. 305).

(56) *Sov. Ped.*, 1958, n. 1, p. 158.

(57) *Pravda*, 28 agosto 1957.

(58) XV Congresso del P. C. lettone, in *Pravda*, 18 genn. 1958; XIX Congr. del P. C. armeno, in *Pravda*, 1 febr. 1958; XVIII Congresso del P. C. georgiano, in *Pravda*, 3 febr. 1958; VII Congresso del P. C. moldavo, in *Pravda*, 5 febr. 1958; XXII Congresso del P. C. azerbaigiano, in *Pravda*, 6 febr. 1958; XX Congresso del P. C. estone, in *Pravda*, 7 febr. 1958; X Congresso del P. C. lituano, in *Pravda*, 17 febr. 1958.

simo è il depositario del « vertice del pensiero umano » (59). Nel marx-leninismo, il pensiero dopo il faticoso procedere dell'evoluzione storica ha raggiunto quella verità oggettiva, che nei suoi fondamenti non può essere confutata da nessuna scienza positiva.

« Lenin dimostrò che le mutazioni delle nostre idee sulla materia non possono distruggere i fondamenti della concezione materialistica. I nuovi dati della scienza [...], non possono servire alla revisione dell'essenza del materialismo » (60). Ammesso, allora, che la verità è patrimonio dell'interpretazione leninista, è ovvio che la scienza non possa trovarsi in contraddizione con il materialismo. « La scienza autentica è materialistica per natura » (61). Dal che consegue che, se lo scienziato vuole aderire all'oggettività della vita, non solo non può mettere in discussione il materialismo, ma non può neppure prescindere dal materialismo nel suo metodo di studio. Anche nella ricerca di una legge scientifica bisogna lasciarsi guidare dai presupposti della dottrina comunista (62).

2. Una volta accettato il principio della « partijnost » (spirito di partito) nella scienza, è facile trovare fra scienza e religione un radicale antagonismo.

« La scienza parte dal presupposto che nel mondo non esiste altro che la materia e il moto, e che il moto è unico e materiale. La religione, al contrario, parte dal presupposto che oltre al mondo materiale, esiste anche un mondo immateriale [...]. La scienza parte dal principio che la materia è eterna, increata ed indistruttibile. La religione, invece, parte dal principio che la materia una volta fu creata da forze soprannaturali [...]. La scienza parte dalla premessa che tutto nel mondo si cambia e che il mutamento è oggettivamente inerente alla natura delle cose e dei fenomeni che mutano. La religione, invece, parte dalla premessa che tutto ciò che esiste nel mondo è qualitativamente immutabile [...]. La scienza parte dall'affermazione che tutto nel mondo è conoscibile e che non c'è nessun limite alla conoscenza umana. La religione, invece, o rigetta completamente la possibilità della conoscenza del mondo reale da parte dell'uomo [...], oppure, nel migliore dei casi, riconosce alla conoscenza umana una limitata capacità » (63).

(59) *Pravda*, 1 febbraio 1958.

(60) V. Z. KELLE, *Lenin e la religione*, in *Nauka i Zizn'*, genn. 1957, p. 44.

(61) *Ibidem*, p. 43.

(62) N. N. ROZENTAL, *Errata illustrazione di problemi risolti*, in *Nauka i Zizn'*, luglio 1957, p. 41; V. M. KAGANOV, *Lenin sull'importanza del materialismo dialettico per lo sviluppo delle scienze naturali*, in *Nauka i Zizn'*, aprile 1957, p. 1.

La posizione dello scienziato sovietico di fronte all'ideologia marxista è definita dal principio che passa sotto il nome di *partijnost'* (spirito di partito; *partijnost' v nauke, literature, iskusve* = spirito di partito nella scienza, nella letteratura e nell'arte). Chi nell'Unione Sovietica vuole partecipare al lavoro culturale, deve sottostare a questo spirito. Vedi: CHRUSCEV, *cit.*, in *Pravda*, 28 agosto 1957. Così la scienza, come la letteratura e l'arte, diventa l'ancella del partito.

(63) E. I. PEROVSKIJ, *cit.*, pp. 10-11.

Per mettere in contrasto, come vuole lo spirito di partito, la scienza con la religione, non si rifugge dall'alterare gli stessi principi religiosi, creando artificialmente un'opposizione anche là dove opposizione non esiste (64).

LE VARIE SCIENZE E LA RELIGIONE

Ciò che i comunisti affermano della scienza, lo ripetono poi per ogni materia scientifica.

1. **Geografia.** «La geografia smentisce la religione». E' il titolo di un articolo apparso sulla rivista «Nauka i Zizn'». «La scienza geografica — si spiega — ha sempre avuto una grande importanza nella lotta contro la religione»; infatti essa ha dimostrato la sfericità della terra, mentre la religione la negava. La religione afferma che la terra era in basso ed il cielo in alto; i viaggi di Colombo hanno dimostrato la falsità di tale affermazione (65). I predicatori della religione, commentando la Bibbia, affermano che la maggior parte del globo è coperto da terra ferma; dai dati scientifici risulta, invece, che la terra ferma rappresenta appena il 29% di tutta la superficie terrestre (66).

Nel febbraio 1957, si tenne a Mosca un Congresso di studiosi di scienze geologiche. I congressisti vengono rimproverati perchè «tengono poche conferenze sulla concezione della vita» (67).

2. **Fisica.** «L'attuale fisica sta partorendo; essa partorisce il materialismo dialettico». La frase è di Lenin e si ama riportarla per dedurne che tutti i progressi, compiuti nel campo della fisica e della chimica in URSS, sono dovuti all'impostazione materialistica (68).

Ogni legge fisica, scoperta e dimostrata dagli scienziati, è, secondo i comunisti, una prova della falsità della religione.

Ad esempio: «la legge della conservazione e della trasformazione dell'energia ha un grande valore, per smentire l'idea della creazione del mondo fatta da dio. Essa non solo smentisce, ma dimostra che il moto della natura non prende inizio da nessuno, e non scomparirà mai; dimostra che il moto è eterno, come la materia alla quale esso è inerente. Ma se il moto è eterno significa che esso non può essere stato creato da nessuno» (69).

(64) Fa pena notare come anche eminenti uomini di cultura si prestino al servilismo imposto dal partito nella campagna antireligiosa. Lo stesso IL' JA ERENBURG (*Komsomol'skaja Pravda*, 1 genn. 1958), scriveva: «Il marxismo ha contrapposto al dogma religioso, all'imparaticcio del catechismo il pensiero scientifico; all'asineria, la ragione».

(65) D. I. KOSÉLEVSKIJ, *cit.*, p. 46.

(66) *Ibidem*, pp. 77-78.

(67) Una più larga propaganda delle cognizioni geologico-geografiche, in *Nauka i Zizn'*, maggio 1957, p. 59; vedi anche: JU. A. KOSUGIN, *La geologia smaschera le leggende*, in *Nauka i Zizn'*, ott. 1955.

(68) V. M. KAGANOV, *cit.*, p. 68.

(69) E. M. PUGACEV, *Una grande legge di natura*, in *Nauka i Zizn'*, mar-

La legge della conservazione e della trasformazione della energia sarebbe stata intuita per la prima volta da Lomonosov, un grande scienziato russo, che, per l'occasione, viene presentato come materialista (70).

3. **Astronomia.** Le eclissi, le comete ed ogni altro fenomeno celeste, non sono, come spiega la religione, fenomeni causati da forze soprannaturali, ma hanno la loro spiegazione nella scienza (71).

Durante il Rinascimento « la scienza insorse contro la religione. Copernico fu un autentico alfiere di questa rivolta, un titano del Rinascimento [...] Il significato della scoperta di Copernico sorpassa i confini dell'astronomia. Al sistema geocentrico era strettamente legato il punto di vista della Chiesa, secondo la quale il mondo fu creato da dio per l'uomo [...]. Viene scalzato il fondamento del mito evangelico di un "salvatore", mandato da dio sulla terra. In una parola viene distrutto tutto il quadro religioso della creazione del mondo » (71 bis).

4. **Medicina.** « La scienza medica si è sviluppata e si sviluppa attraverso una lotta implacabile sferrata contro le antiquate concezioni religiose-idealistiche sull'origine, le cause e la natura delle malattie. Essa ha incontrato e incontra tuttora nei paesi capitalistici una tenace opposizione da parte dei difensori e dei predicatori della religione » (72). A conferma della lotta della Chiesa Cattolica contro la scienza medica, si afferma che un Papa, Leone XVI (!), condannò la vaccinazione del vaiolo, come una « sfida contro il cielo e la volontà divina » (73).

Altra amena dimostrazione « scientifico-ateistica », la troviamo nell'articolo: « Liberazione della medicina dalla teologia ». « Secondo la leggenda biblica dio creò Eva dalla costola di Adamo e, "logicamente", i padri della Chiesa sostenevano che l'uomo ha 24 costole e la donna 23 » (74).

Ed ancora: « Contrariamente all'opinione degli uomini superstiziosi, la fisiologia di Pavlov dimostrò inconfutabilmente che il sonno e l'ipnosi sono fenomeni completamente naturali e spiegabili. Il sonno non significa, come sostiene la religione, che l'anima temporaneamente vola via dal corpo [...]. La medicina si sviluppa con successo, quando gli

zo 1957, pp. 36-39. (Si noti come nei testi sovietici il nome « Dio » sia sempre scritto minuscolo).

(70) Di M. L. LOMONOSOV, geniale scienziato e letterato russo, sono note le sue opere religiose: « *Odi spirituali* » e « *Riflessioni sulla grandezza di Dio* ». Fra le varie deformazioni dello scientismo leninista, c'è da annoverare anche questa: uomini di alto spirito religioso vengono dichiarati atei affinché possano meglio servire la causa del materialismo militante.

(71) V. T. TER-OGANEZOV, *Le eclissi lunari*, in *Nauka i Zizn'*, ott. 1957, pp. 42-44.

(71 bis) E. V. KASIANOV, *La dottrina di Copernico e la Chiesa*, in *Nauka i Zizn'*, febbr., 1956, p. 41.

(72) L. O. KANEVSKIJ, *La medicina e la religione*, in *Nauka i Zizn'*, maggio 1955, p. 36.

(73) *Ibidem.*

(74) L. A. OGANESJAN, *La liberazione della medicina dalla teologia*, in *Nauka i Zizn'*, maggio 1956, p. 37.

scienziati si mettono sul terreno della concezione scientifico-materialista» (75).

5. Storia. Il noto studioso e propagandista N. Rozental, nel recensire il libro dell'inglese Arcibaldo Robertson: «**L'origine del cristianesimo**», denuncia dei gravi errori di analisi storica, incorsi dall'autore. Robertson nega ogni carattere soprannaturale al cristianesimo e in questo si trova d'accordo col marxismo. Ma egli, contrariamente alle posizioni dei sovietici, si permette di accettare l'esistenza storica di Cristo, sostiene che i Vangeli furono scritti prima dell'Apocalisse e perviene a riconoscere, «secondo le conclusioni di qualificati specialisti borghesi», perfino la realtà storica del «mitico Paolo» (76).

Ora, tali asserzioni, commenta Rozental, sono un aperto insulto alla vera scienza, è un voler mettere in dubbio dei problemi, che sono stati definitivamente risolti. «La scienza storica progressiva ha fatto luce sulle condizioni dell'origine del cristianesimo. Noi oggi sappiamo bene che Gesù Cristo non è mai esistito» (77). Così pure è assodato, senza possibilità di venir messo in dubbio, che l'Apocalisse fu il primo libro del Nuovo Testamento. In esso si presenta un Cristo che dovrà venire; mentre i Vangeli, scritti nel secondo secolo, lo immaginano già venuto. Questa è l'unica interpretazione veramente scientifica.

Rozental conclude: «*Il problema dell'origine e dell'evoluzione del cristianesimo è molto complesso. E' naturale che nel lavoro di ricerca riesca, a volte, difficile sfuggire a equivoci e a errori. Tuttavia, qualsiasi difficoltà possa ergersi di fronte agli scienziati marxisti, essi devono sempre lasciarsi strettamente guidare dalle impostazioni fondamentali del marx-leninismo, che esclude ogni concessione di principio agli ideologi degli sfruttatori*» (78).

6. Chiudiamo la serie delle citazioni «scientifiche» con altre due, che sorpassano ogni limite di banalità: «**Il clero nei paesi borghesi è obbligato a riferire alle autorità civili tutto quello che è riuscito a sapere dai fedeli tramite la confessione**» (79). Per dimostrare che la morale religiosa è falsa e corrottrice si afferma: «**La Chiesa, normalmente, in occasione dell'apertura delle case di tolleranza, organizza solenni funzioni liturgiche**» (80).

(75) P. A. PAVELKIN, *cit.*, p. 6.

(76) N. N. ROZENTAL, *Errata illustrazione di problemi risolti, cit.*, p. 39-41.

(77) *Ibidem*, p. 39.

(78) *Ibidem*, p. 41. Dello stesso autore vedi: *Il cristianesimo, la sua natura, la sua origine*, pp. 6-11; Vedi anche: R. JU, VIPPER, *Roma ed il primitivo cristianesimo*, Acc. d. Scienze dell'URSS, Mosca, 1954, pp. 65-105.

(79) M. A. KALINKA, *Come io cessai di credere in Dio*, in *Nauka Zizm'*, ottobre 1957, p. 46.

(80) M. M. PERSITZ, *Morale e Religione*, Acc. d. Scienze dell'URSS, Mosca, 1957, p. 13. Notiamo che Persitz non è un comune propagandista, ma uno studioso di scienze storiche. Un suo lavoro fu inserito nell'opera «*Problemi di storia della religione e dell'ateismo*», quattro volumi stampati a cura dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (cfr. vol. III, p. 278-311).

Osservazione.

Abbiamo abbondato in citazioni, per offrire un piccolo saggio di propaganda « scientifica ». Sarà, ora, più facile convenire che la campagna antireligiosa, **di scientifico non ha che una invecchiata e spesso ridicola bardatura**. Se le affermazioni degli ateisti sovietici potevano nel secolo scorso far colpo in certi ambienti, oggi, oltre al resto, dimostrano di non saper tener conto del progresso, compiuto dalla scienza in cento anni. Gli scienziati, anche coloro che non professano la fede cristiana, riconoscono di buona voglia i propri limiti.

Non può essere, quindi, un ingenuo scientismo, già logorato dal tempo, il fondamento della lotta antireligiosa. Alla scienza i comunisti non credono e piuttosto la temono. Lo provano le continue falsificazioni e manipolazioni della stessa scienza, per farla servire al materialismo dialettico e storico. Il fondamento della lotta antireligiosa va ricercato altrove.

« *Gli atei russi — scrisse Schubart — combattono una guerra santa per cose non sante. Ci sono stati dei bolscevichi che hanno eretto un monumento a Giuda. Ma anche Giuda è e resta una figura biblica: questo caso dimostra come il russo non sappia liberarsi dalla religione, neppure quando infierisce contro di essa.* »

E' in questo spirito pseudoreligioso dell'ateismo comunista, che va trovata la ragione della loro lotta contro la fede.

Combattono tutte le fedi, perchè il comunismo vuol presentarsi come l'unica fede. Rigettano la morale cristiana, per proclamarsi « i fondatori della più alta moralità » (81). Ed è forse lecito sostenere che l'elemento fideistico e moralistico dell'ateismo comunista non spiega solo l'anima della lotta antireligiosa, **ma spiega il comunismo stesso nel suo profondo essere**. « La lotta contro la religione — afferma giustamente un russo dell'emigrazione, V. Il'in — è la vicenda più profonda e più importante che si svolge sul territorio dello Stato sovietico ». L'ateismo militante non sarebbe semplicemente uno degli aspetti del comunismo sovietico, ma l'aspetto fondamentale. Prima di essere una dottrina economico-sociale il comunismo, almeno quello sovietico, è una crociata condotta in nome di un falso credo, di una falsa morale e di una falsa mistica (82).

(81) Si è ommesso di parlare della lotta fra morale comunista e morale cristiana. Durante lo scorso anno, molti degli articoli di *Nauka i Zizn'* sono stati dedicati a dimostrare la superiorità della morale marxista su quella cristiana. Al cristianesimo si rimprovera, perfino, di non aver insegnato altro che un amore egoistico. Il vero amore disinteressato verso il prossimo potrebbe essere inculcato esclusivamente dalla morale comunista (vedi: JU. A. LEVADA, *Socialismo marxista e socialismo cristiano*, in *Nauka i Zizn'*, sett. 1957, pp. 37-41, e ottobre 1957, pp. 37-42; M. P. MCELOV, *Al servizio della reazione*, in *Nauka i Zizn'*, maggio 1957, pp. 41-44; I. N. USKOV, *cit.*; I. G. IVANON, *Vivere per il bene del popolo*, in *Nauka i Zizn'*, luglio 1957, pp. 35-38. Un vero testo di morale comunista fu scritto da A. SISKIN, *I fondamenti della morale comunista*, Gospolitizdat, Mosca, 1955.

(82) *Notizie Russe*, nn. 1-2, 1958.

RISULTATI DELLA LOTTA ANTIRELIGIOSA

1. Il resoconto del « Congresso pansovietico sui problemi della propaganda scientifico-atteistica » ci dà **preziose indicazioni per valutare l'efficienza attuale della campagna antireligiosa** (83). Da un affrettato giudizio, sull'apparato esterno della propaganda antireligiosa, sembrerebbe di poter dedurre che allo spirito religioso non resti possibilità di resistenza. In realtà, **la situazione non è così tragica come può apparire a prima vista.**

Il Congresso fu promosso dalla « Associazione per la diffusione delle conoscenze politiche e scientifiche », che ha l'incarico di organizzare e sviluppare i piani dell'ateismo militante. L'accademico Mitin, Presidente dell'Associazione, lesse la lezione ufficiale « **Compiti della propaganda scientifico-atteistica, il contenuto, il metodo e la forma della stessa** ». Nella relazione di Mitin e negli interventi degli altri congressisti non troviamo niente di nuovo, su ciò che riguarda contenuto e metodi. Di nuovo, **c'è una aumentata preoccupazione nel constatare, da una parte il rinascere del sentimento religioso e dall'altra un « abbassamento di livello » nella propaganda ateistica.**

« I pregiudizi religiosi — confessa Mitin — **intossicano la coscienza di molti lavoratori** ed ostacolano la loro piena e attiva partecipazione all'edificazione della società comunista » (84). Fra questi, si osserva con rammarico e sorpresa, vi sono perfino degli insegnanti (85). I congressisti sono costretti ad ammettere che **non si è ottenuto molto**, con il nuovo metodo di « lotta scientifica », ma perfino devono riconoscere « una parziale rivivenza della religione » (86).

Uno dei partecipanti al Congresso, un certo Ramm di Lenigrado, sfiduciato, non ha più speranza di poter veder migliorare la situazione. Gli interventi di Ramm e di altri vengono giudi-

(83) *Voprosy Filosofii*, sett.-ott. 1957, pp. 223-227.

(84) *Ibidem*, 223.

(85) *Ibidem*, p. 225.

(86) Non è solo il Congresso di Mosca a riconoscere la reviviscenza del sentimento religioso. « *In alcuni luoghi si notano dei fatti che testimoniano un aumento di coloro che frequentano le case di preghiera* » (N. I. GUBANOV, *cit.*, p. 4). « *L'influsso della religione continua a farsi sentire ai nostri giorni, non solo nei paesi capitalistici, ma anche in mezzo ad una notevole parte della popolazione dell'URSS* » (N. N. ROZENTAL, *Dalla storia dell'Ortodossia...*, *cit.*, pp. 4-5). La popolazione della campagna, in modo speciale, si è opposta all'avanzata dell'ateismo. Il Bollettino di Statistica parlando di un rilievo demografico, fissato per il 14 gennaio, osserva che il giorno non può servire come campione rappresentativo, perchè coincide con una festa religiosa (la Circoncisione, secondo il calendario seguito dalla Chiesa Russa Ortodossa) e la festività « è osservata da una notevole parte della popolazione di campagna » (*Vestnik Statistiki*, luglio-agosto 1957, p. 58). Non si tratta qui di semplice sentimento religioso, ma di abituale pratica religiosa. Vedi anche: P. F. KOLNITZKIJ, *cit.*, p. 21; N. K. GANGAROV, *cit.*, p. 3).

cati « troppo pessimisti » dal cronista, ma essi rivelano uno stato d'animo, che va diventando sempre più caratteristico nella figura dell'attivista ateistico.

2. All'unisono i convenuti al Congresso non fanno che ripetere che le cose vanno male. Non è che manchino i mezzi, non mancano neppure gli uomini, ma è l'ardore che vien meno. **Manca l'entusiasmo e la convinzione negli stessi attivisti**; il pedantismo, la faciloneria, le frasi fatte regnano dovunque.

« I conferenzieri si mostrano incapaci di organizzare l'attività anti-religiosa secondo le nuove disposizioni [...] ; le conferenze spesso sono fiacche e non rispondono alle esigenze di un determinato luogo [...] ; i conferenzieri non si richiamano alla vita, ma restano prigionieri di citazioni [...] . La religione, nella maggior parte delle conferenze, viene attaccata genericamente, ma non si fanno capire la sua essenza antiscientifica ed il suo danno », per non parlare di quelli attivisti, che non conoscono nè la dottrina che devono difendere, nè quella che devono combattere (87).

L'incapacità e la fiacchezza dei propagandisti è la prima cosa che denunciano, per spiegare il riapparire ostinato della fede. Ma la loro analisi non può giungere a scoprire la contraddizione, che involge il nuovo metodo imposto ai propagandisti. Oggi, dall'attivista antireligioso non si vuole più « furore », ma si esige **critério, conoscenza dei problemi e tattica di accostamento**. « E' indispensabile studiare con attenzione la composizione dei credenti, i loro interessi, le loro inclinazioni [...] ; bisogna dare più importanza alla forma di accostamento individuale » (88); tutte cose queste che presuppongono un'intelligenza capace e addestrata.

Quando, però, si tratta di far lavorare la propria testa per convincere i credenti, allora l'attivista deve dimenticare la propria intelligenza e adattarsi a diffondere idee, che hanno una forza persuasiva, solo perchè vengono imposte dall'alto. Riesce, perciò, fatale che restino nei ranghi i **propagandisti mestieranti** ed i ripetitori fedeli, preoccupati più del pane quotidiano che della logica delle loro argomentazioni.

3. Un'altra delle « condizioni oggettive », che hanno permesso la ripresa del sentimento religioso, sarebbe il « **basso livello culturale** » lamentato in alcune zone. Ma anche qui, si rifiutano di ammettere che proprio nella cultura, che si sta diffondendo, va cercato uno dei motivi principali della sfortuna dell'ideologia comunista e della propaganda antireligiosa. **A favore della fede gioca l'incauto esperimento comunista di aver istruito il popolo**. Lo studio, sia pur imbrigliato entro gli argini del marx-leninismo, è un'arma pericolosa che, in definitiva, si rivolge contro i principi del marx-leninismo stesso. Abituare la mente a pensare è predisporla alla scoperta della verità.

(87) *Voprosy Filosofii*, sett.-ott. 1957, pp. 223-227.

(88) *Ibidem*, p. 225.

Il comunismo si trova, così, avviluppato nella stessa insidia che aveva teso per soffocare la religione. Era per mezzo della istruzione che si doveva formare « il nuovo uomo sovietico libero dai pregiudizi religiosi »; invece è proprio l'istruzione, che oggi mette in crisi tutta la propaganda antireligiosa. Non poteva succedere diversamente. Arrivare al dominio degli spiriti è l'ideale, a cui il comunismo aspira « religiosamente »; ma per conquistare lo spirito bisogna fare appello alla intelligenza, tramite la cultura. **Ma l'intelligenza ridestata non può, a sua volta, non notare l'assurdità dell'idea, che le si vuole imporre, e non può non ribellarsi.**

Il comunismo è costretto a domandare una libera adesione alla sua concezione della vita e nello stesso tempo è costretto ad imporla con la forza. E' in questo circolo contraddittorio, che il comunismo si esaurisce. Non fa quindi meraviglia che la macchina propagandistica antireligiosa, mentre oggi raggiunge il massimo della sua perfezione organizzativa, riveli nello stesso tempo i **sintomi di una debolezza, che le era congenita.** E non fa meraviglia che le forze religiose, proprio in un clima così esasperante, qual'è quello attuale, trovino la possibilità di ripresa.

« Negli ultimi tempi il clero si va notevolmente attivizzando ». Si parla del clero ortodosso, delle sette protestanti e si fa poi menzione particolare della Chiesa cattolica. « **Si è ravvivata l'attività della Chiesa cattolica nelle regioni del Baltico, nella parte occidentale dell'Ucraina e della Russia Bianca.** ». Di tutti i ministri delle religioni cristiane si mette in evidenza l'ansia apostolica. « I risultati dei sacerdoti e degli aderenti alle sette sono assicurati dal fatto, che essi cercano e si servono delle vie più disperate, per accostarsi alle singole persone ».

Richiamandosi al pensiero iniziale che « l'importanza della lotta antireligiosa nel nostro paese aumenta sempre di più », Mitin conclude affermando che « il Congresso servirà a un deciso slancio della propaganda scientifico-ateistica, all'innalzamento del suo livello scientifico » (89).

CONCLUSIONE

Possiamo senz'altro credere che le parole di Mitin preludano a una **intensificazione**, da parte dell'attivismo comunista nell'Unione Sovietica, **della lotta contro la religione**: lo Stato comunista e ateo ha tutti i mezzi a disposizione per farlo. Ma lo stesso riconoscimento, da parte di chi ha in mano tutte le leve del potere, della necessità di insistere ancora nell'azione antireligiosa, dopo tanti anni di predicazione ateistica e verso le stesse nuove generazioni educate dall'ateismo, non dimostra forse di fatto la superiorità indiscussa dell'avversario contro il quale si combatte?

Romano Scalfi

(89) *Ibidem*, pp. 223-226.